

geva il Rosso, che questi Cardinali, ritenevano argomento infallibile alla loro opinione un epigramma già copiato da una sala del palazzo di S. Giovanni Laterano, dove era dipinta l'istoria di Alessandro III e ricordata nel libro decimo degli *Annali* del doge Andrea Dandolo.

Questo epigramma è già stampato, ma siccome v'è qualche variante, così lo riporto come scritto dal Rosso.

*Cessit Alexander Venetis papa Beati Ecclesiae Marci, tercius ille fuit: si quis in ascensu domini, cum venerit illic confessus vere corde perpenitens. Vesper utrumque lavat totum quod inter utrumque Christus, cum culpa poenaeque nulla manet. Additur et rursus octavo tempore toto spetima (sic) peccati pars relevatur ei gratia multa Ecclesiae, regalia multa ducatus, ampliat et decorat rebus et officiis. Nam profugus latet in Venetis tancem manifestus Regi Romano, pacificatus, abit.*

Concludevano poi tutti i Cardinali, secondo il Rosso, nell'affermare che il tempo era incongruo e improprio, per ruminare i fatti da tanto tempo occorsi, i quali, anche quando la istoria di papa Alessandro III non fosse vera, la prescrizione di cento anni che